

4 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. (Sal 105,47)

Colletta

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

Signore Dio nostro, che hai ispirato i profeti perché annunciassero senza timore la tua parola di giustizia, fa' che i credenti in te non arrossiscano del Vangelo, ma lo annuncino con coraggio senza temere l'inimicizia del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Ger 1, 4-5. 17-19

Dal libro del profeta Geremia.

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti".

Salmo 70 (71)

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Seconda Lettura

1 Cor 12,31 - 13,13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 4, 21-30

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto

abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!'''". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato. (Cf. Sal 30,17-18)

Oppure (Anno C):

Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato. (Lc 4,21)

Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

Una falsa conoscenza



La liturgia di oggi ci presenta in primo piano la storia di rifiuto che tocca Geremia e a Gesù. La vicenda di Geremia è tutta intessuta di rifiuto, di solitudine, di persecuzione. La vicenda di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo, ci parla di rifiuto che arriva fino all'aggressione da parte dei suoi concittadini. E' il dramma della Parola di Dio calpestata e ignorata nei profeti e alla fine nel Figlio.

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». La parola della salvezza, per diventare davvero un oggi nella nostra vita, ha bisogno non

di stupore, ma di una accoglienza povera, che tutto attende, libera per lasciare che Dio sia Dio nella nostra vita.

«Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrmao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria»

In un primo momento la sinagoga è rimasta incantata: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati! Che cosa è accaduto? I compaesani di Gesù si difendono da lui: lo guardano ma non lo vedono, è solo il figlio di Giuseppe, uno come loro. Odonno ma non riconoscono le sue parole: come pensare che sia lui, il figlio del falegname, il Messia tanto atteso, il compimento di tutte le promesse? Ma c'è anche celato, dietro le parole degli abitanti di Nazareth, una visione sbagliata di Dio *"Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrmao, fallo anche qui."* Non bastano belle parole, loro vogliono un Dio che stupisca, un Dio che manifesti la sua potenza o risolva i problemi con un miracolo, non uno che ci cambi il cuore, che parla di un Dio che libera i più poveri, che si fa carico delle sofferenze dell'uomo.

E Gesù risponde raccontando un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di vedove straniere e senza meriti, guaritore di lebbrosi siriani nemici d'Israele, senza diritti da vantare. Un Dio che non ha patria se non il mondo, che non ha casa se non il dolore e il bisogno di ogni uomo. Attendono un Dio sbagliato, costruito con le loro idee e la loro fede sbagliata genera un istinto di morte: vogliono eliminare Gesù, voglio allontanare da loro quell'annuncio di Dio che chiede troppa conversione di mente e di cuore. Anche per noi oggi occorre che la parola di Gesù faccia verità nel nostro cuore per un ascolto e un'accoglienza vera di Lui. Quante volte crediamo di conoscere Dio, la sua Parola e pretendiamo anche che agisca secondo la nostra idea. Occorre un cuore povero, libero perché la Parola possa compiersi, possa portare prima in noi la liberazione, la vista, la capacità di camminare sulla via del Vangelo, ci invada con il lieto annuncio che viene annunciato ai poveri, a chi tutto sa attendere.

"Ma egli passando in mezzo a loro si mise in cammino." Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, alla portata delle loro mani, in mezzo alla violenza. La Parola che è viva, è fatta carne non può fermarsi: Gesù riprende il suo cammino anche se comprende il dramma che attraverserà, spinto dalla volontà del Padre di rivelare nel Figlio il suo amore, spinto dal desiderio profondo di non abbandonare l'uomo alla sua durezza di cuore e portare avanti il disegno di salvezza che è per tutti, anche per chi vuole ucciderlo, anche per i suoi uccisori a cui a Gerusalemme si consegnerà: *"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"*.

